

Amoris laetitia

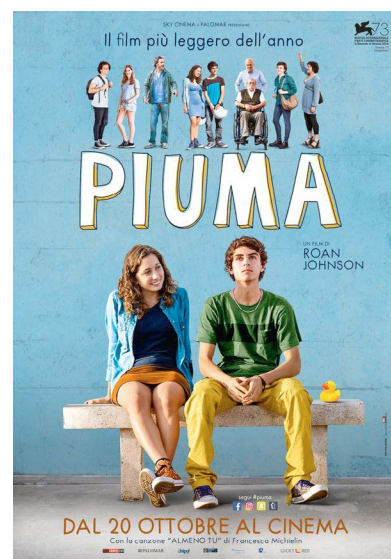
#Esperienzedamore

PIUMA

di Roan Johnson

con Luigi Fedele, Blu Yoshimi, Michela Cescon, Sergio Pierattini

Italia // Durata: 98' // Commedia



Il film in un tweet

Cate e Ferro sono 2 diciottenni alle prese con una gravidanza inaspettata: un evento che metterà in crisi la loro vita e quella delle famiglie.

La sfida

Cosa fare di fronte ad un evento come una gravidanza inattesa che sconvolge l'esistenza? Che valore dare ad una "nuova vita"?

La condizione umana

Piuma, il lungometraggio di Roan Johnson, narra la bella storia di gravidanza di Cate e Ferro, due diciottenni innamorati, che si trovano davanti a una responsabilità più grande del loro stesso amore. Mentre l'una, dopo che la madre l'ha lasciata per ritornare in Romania, sembra più matura perché ha dovuto affrontare molte difficoltà, tra cui un padre «senza spina dorsale», l'altro più spensierato e superficiale (deve andare o no in vacanza con gli amici dopo la maturità?), ha sì due genitori, apparentemente più avveduti, ma alle prese con le loro questioni «vitali». Che fare se non abbandonarsi all'ottimismo dell'età dell'incoscienza?

Gioca su questo registro il film che, prendendo spunto dal genere della commedia italiana, tratta un tema importante come quello della nascita di un figlio, con le attese e le paure che essa genera in tutti gli individui, adulti o giovani che siano. Le stesse del regista e degli sceneggiatori che hanno voluto raccontarle (o esorcizzarle) attraverso la leggerezza della metafora delle papere e dell'acqua con cui Ferro e Cate sembrano solcare «il mare» dell'esistenza. Qui nessuno è «pronto» a fare nulla: né i due ragazzi a fare i genitori, né gli adulti a diventare nonni. Eppure grazie

a questo "imprevisto", tutti sembrano crescere più forti di fronte ad una "chiamata". Quella della vita, appunto, che sempre ha in sé motivi per cui preoccuparsi, ma anche speranze nuove a cui potersi aggrappare. E non è poco crederci, al giorno d'oggi, nonostante tutto. Anche se si è giovani.

Dove si trova il figlio? (AL 261)

**una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*
a cura del teologo Francesco Pesce**

Una delle prime scene del film ritrae i genitori di Ferro che stanno andando a letto e, come capita spesso, si chiedono dove sarà il figlio: il padre più apprensivo e preoccupato, la madre che cerca di sdrammatizzare e aprire un po' alla fiducia. Dove si trova il loro figlio? Sono parole che rinviano ad una domanda simile che si trova all'inizio del VII capitolo di *Amoris laetitia* dedicato all'educazione: «Il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita» (AL 261). Anche uno dei dialoghi tra i due genitori sembra essere indice della fatica di rispondere a tale domanda: «Fa' come vuoi, raccontatela come ti pare» «Cerco di capire questi ragazzi», «No. Tu cerchi di viziarti». A loro, l'esortazione potrebbe replicare: «Cerchiamo di capire "dove" i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?» (AL 261).

Mentre i due ragazzi protagonisti cercano di misurarsi con le conseguenze della loro libertà e autonomia, i loro genitori si trovano bloccati per diversi motivi: «Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide» (AL 261).

Ad un certo punto, il padre, che tenta di andarsene («io in questa situazione non ci sto più»), si sentirà rinfacciare: «Secondo me sei tu che pensi solo a te stesso». Una provocazione forte, ma che mette in luce come anche i genitori stessi camminino e crescano a motivo dei figli: infatti, non si «richiede che i genitori siano immacolati, ma che sappiano riconoscere con umiltà i propri limiti e mostrino il loro personale sforzo di essere migliori» (AL 269).

Poco a poco, sembra che i due giovani prossimi genitori riescano a coniugare libertà e responsabilità, iniziando a camminare per diventare persone che «nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso (AL 262). Per quei due ragazzi: una seconda nascita? Per i loro genitori: un secondo parto?

Per approfondire:

M. CERIOTTI MIGLIARESE, *La famiglia imperfetta. Come trasformare ansie & problemi in sfide appassionanti*, Ares, Milano 2011.